

## LAGHETTO DEL FRASSINO:

### UN CASO DI INVOLUZIONE AMBIENTALE E CULTURALE ANNUNCIATA

*“Oasi del Frassino, la Provincia contro «lo scempio» dei privati. L'assessore Venturi: «Quel percorso naturalistico è stato distrutto dalla società privata che ha acquistato i terreni circostanti. Sono stati tagliati gli alberi protetti e sostituiti con specie esotiche. E tutto questo senza che il Comune ci abbia mai interpellati».* Così “strillava” un titolo apparso su “L’Arena” del 25 agosto scorso ([http://www.larena.it/stories/Home/177646\\_oasi\\_del\\_frassino\\_la\\_provinciacontro\\_lo\\_scempio\\_dei\\_privati/](http://www.larena.it/stories/Home/177646_oasi_del_frassino_la_provinciacontro_lo_scempio_dei_privati/)).

Nonostante la forte pressione antropica a cui l’oasi (creata nel 1999 dalla Provincia di Verona) è sottoposta, assediata com’è dalla ferrovia e dall’autostrada, essa costituisce ancora un vero e proprio scrigno di biodiversità, faunistica e vegetazionale, in ambiente umido. Ma i recenti lavori, sopra citati, hanno incluso la rimozione di molti tronchi d’alberi morti, anche di notevoli dimensioni, posti in prossimità delle sponde dove ospitavano dei piccoli serbatoi di biodiversità.

Anche lo spessore dei canneti è stato ridotto al minimo o addirittura eliminato per la porzione di sponda interessata, togliendo quindi quella barriera naturale così preziosa per garantire la tranquillità e la permanenza degli uccelli acquatici.

Proprio i canneti e i prati a cariceto, così faticosamente ripristinati negli anni scorsi, rischiano di diminuire sensibilmente senza una oculata gestione. L’oasi è anche importante per la protezione dell’avifauna: vi sono presenti ben 84 specie di uccelli nel periodo estivo e 54 in quello invernale, e i monitoraggi svolti negli ultimi dall’Associazione Verona Birdwatching (tra le prime a segnalare agli enti preposti le recenti trasformazioni) e dalla Provincia di Verona hanno inoltre confermato che questo lago è un punto strategico per migliaia di anatre migratrici, poiché posizionato proprio lungo una delle principali linee direttrici di attraversamento dell’arco alpino. Tra le specie di uccelli presenti ricordiamo Moretta, Moriglione, Mestolone, Quattrocchi, Moretta Grigia e Moretta Tabaccata (specie minacciata in tutto il suo areale), mentre fra i rapaci è rilevante, in autunno, il Falco Pescatore, che, migrando, spesso sosta in quest’oasi per brevi periodi.

Insomma, se l’effettiva intenzione dei proprietari era di fare una pulizia, tale operazione poteva e doveva essere fatta in accordo con le autorità competenti, visti anche gli sforzi economici effettuati negli ultimi anni per il ripristino e la valorizzazione del percorso ambientale, la cui fruizione didattica risulta adesso limitata perché ora il sentiero è spezzato in due tronconi separati dal tratto interessato dai recenti lavori.

Ma al di là delle possibili, recenti responsabilità di privati e/o di connivenze amministrative locali, le preoccupazioni per il progressivo degrado dell’area circostante al Laghetto del Frassino erano state ben circostanziate già nel maggio 2007 (da un comunicato delle sezioni veronesi di ItaliaNostra, Legambiente e WWF), e addirittura ribadite nel settembre successivo da un’interrogazione di Donata Gottardi, parlamentare europeo.

Successivamente, nel luglio 2008, su “L’Arena” appariva un appello intitolato “Non facciamo morire il lago del Frassino» evidenziante l’accentuarsi delle condizioni precarie di quel sito.

Eppure sull’importanza ambientale e faunistica del bacino inframorenico del Laghetto del Frassino non ci sono dubbi poiché risulta ribadita:

- in 28.100 siti Internet che lo citano espressamente, fra cui la stessa Wikipedia secondo cui “Il laghetto del Frassino è un biotopo di rilevanza europea e un’oasi naturale protetta per le sue peculiarità faunistiche e floristiche”. Anche nella pagina web dedicata a Peschiera del Garda si legge che questo “ piccolo lago, di origine glaciale ...è particolarmente importante dal punto di

vista naturalistico per la varietà di specie animali e vegetali che si trovano sulle sue sponde. Per questo, nel 2000 l'Unione Europea l'ha inserito tra i siti di importanza comunitaria (SIC) e le zone di protezione (ZPS)”.

- da documenti della Regione Veneto che lo citano come “area di tutela paesaggistica di interesse regionale ... Il laghetto è di origine morenica e le rive sono ricoperte dal canneto (*Phragmites*) che ospita una svariata fauna ornitica. Durante il passo vi si fermano numerose specie di anseriformi, mentre tra le specie nidificanti si segnala lo svasso maggiore”;
- persino da un articolo pubblicato nel 2006 sul Bollettino del Museo Civico di Storia Naturale di Verona in cui si spiegava che “Dieci anni di ricerca ornitologica al Laghetto del Frassino hanno permesso di redigere una check-list completa delle specie che frequentano questo sito d'importanza comunitaria (S.I.C.).”

Ovviamente, senza dimenticare che in questo lembo di natura gardesana c'è anche il santuario della Madonna del Frassino”, una sacralità che andrebbe rispettata anche ambientalmente.

Però in tutti queste pagine web risulta ignorato o quasi l'ingente patrimonio preistorico, in gran parte inesplorato, che il Laghetto del Frassino ( e verosimilmente l'intero bacino inframorenico che lo ospita) tuttora conservano: non si tratta di recenti o sconosciuti ritrovamenti, ma di precise scoperte pubblicate già nel 1960 da Francesco Zorzi, allora direttore del Museo di Storia Naturale di Verona, secondo cui l'abitato palafitticolo del Laghetto del Frassino presentava “rilevanti analogie strutturali con quelle del lago di Garda (e di Ledro, nel Trentino)”.

Tali evidenze archeologiche sono ancor più ufficializzate nelle due schede riguardanti il Laghetto del Frassino inserite nella “*Carta Archeologica del Veneto*” pubblicata nel 1990. Vi si legge che:

- “Nel 1957, nei pressi della riva (lato nord, ndr), si raccolsero materiali ceramici e litici attribuibili a frequentazioni (e/o insediamenti rilevabili solo da futuri scavi stratigrafici, ndr) avvenute dal Neolitico antico (V millennio a. C.) a quello medio e recente (metà III millennio a.C.).”
- “Nei primi anni del XX secolo ( prima del 1907) durante lavori di estrazione della torba lungo la riva Ovest del bacino inframorenico del Frassino si rinvennero numerosi pali di quercia lavorati, infissi nel fondo le laghetto e molti reperti ceramici e faunistici. Una serie di pali spuntava dal fondo del lago a circa 2-3 metri di profondità e ad una distanza dalla riva di 6-8 metri, mentre un altro gruppo era invece situato molto più vicino alla riva”.

Anche il sito ufficiale del Comune di Peschiera del Garda dedica un intero capitoletto al Laghetto del Frassino: “Le sponde sono caratterizzate da un'ampia fascia a Cannuccia di palude e da piccole aree su cui si sono insediate Tifa e carici; qua e là sono presenti gruppi di salici, pioppi e Ontano nero....il laghetto del Frassino rappresenta un'importantissima area di svernamento per numerose specie di uccelli acquatici...alcune migliaia di anatre, soprattutto Moriglioni e Morette..... Tra le specie nidificanti si devono invece ricordare il Tuffetto, lo Svasso maggiore, il Cigno reale, la Folaga, la Gallinella d'acqua e numerosi piccoli passeriformi come l'Usignolo di fiume, la Cannaiola e il Cannareccione”.

Delle tracce preistoriche però ... non c'è traccia. E forse anche il patrimonio ambientale e faunistico così ben dettagliato potrebbe non essere più lo stesso. Forse l'attenzione comunale al Laghetto coincide con la data della pagina web: "Ultimo aggiornamento: 17/07/2006".

Nel frattempo sanno cosa sta succedendo ( o è già successo) ?

L'augurio è che quantomeno venga dato seguito a tutte queste segnalazioni e che si ripristini, al più presto, il tratto di sponda a delle condizioni accettabili compreso il tracciato per le visite didattiche.

Dott.Corrado Zanini Dott.Giorgio Chelidonio

links utili: <http://www.italianostravr.it/> e <http://www.veronabirdwatching.org/index.htm>